Anno II. Venerdì 8 febbrajo 1867 Num. 33

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

DATECI

LA VERA LIBERTA' DELLA CHIESA.

Nella discussione che si fa attualmente circa alla legge sui beni ecclesiastici c' è poca sincerità dalle due parti. Gli oppositori ad oltranza, quelli che non vogliono nemmeno discutere, vedono nella legge null' altro che un' opportunità di abbattere un ministero. Altri invece va dicendo, che la Camera non vuole la libertà della chiesa, e che è retrograda.

Io, per parte mia, non voglio soltanto la libertà della chiesa, ma quella di tutte le Chiese. Domando però che si definisca che cos' è questa chiesa, e che cos' è questa libertà che le si accorda.

Ad ogni associazione di fedeli per il culto secondo una data credenza e professione io accordo volentieri piena libertà; e quindi l' accordo anche alla chiesa cattolica. I preti non mi fanno nessuna paura, ma vorrei diportarmi con essi come faceva la repubblica di Venezia, cioè tratterei anche il più gran prete come gli altri cittadini, quando offendessero le leggi del paese, le leggi fatte dai legittimi rappresentanti della nazione.

La chiesa cattolica, prendendola quale è, è per me la riunione dei cattolici, laici e preti, divisi in parrocchie, in diocesi, in chiese nazionali ed uniti nella chiesa universale. Per la libertà della chiesa non intendo quindi che si abbia a sopprimere alcuna libertà, alcun diritto dei laici, che non si abbia a sopprimere nè l' associazione della parrocchia, nè quella della diocesi, nè quella della nazione. Ma se voi rimettete tutto ai vescovi, ed ai vescovi, i quali sebbene non prestino giuramento al Re d' Italia, lo prestano al Re di Roma, al più ostinato nemico dell' Italia, della libertà e della civiltà, io trovo che questa si debba chiamare la servitù della chiesa.

Io, voi, un altro qualunque, o siamo cattolici, o possiamo essere supposti per tali. Ora come mai, in virtù d' una supposta libertà della chiesa, uno Stato libero avrebbe da privarmi della mia libertà, come *cattolico*, di disporre, assieme agli altri miei associati, dei beni della parrocchia e della diocesi per il culto, di spendere la mia parte di questi beni, assieme a' miei socii, piuttosto per avere p. e. una chiesa decente e sana, ornata da belle opere, confortata di buona musica, invece che sucida, mal sana, piena d' indecenti fantocci,d'idoli, turbata da urli che farebbero scappare i cani? Perchè mi dovrebbe essere tolta la libertà di assegnare uno stipendio sufficiente al mio ministro, al mio parroco, invece ch' esso mercanteggi come adesso turpemente le cose sacre? Perchè sarei io obbligato ad accettare dalla mano del vescovo un cattivo prete, invece che sceglierne, assieme agli altri associati, uno buono? Perchè non caccerei il corruttore, l' adultero, il beone, il giuocatore, l' ignorante, per sostituirgli un uomo onesto, sobrio, ordinato, dotto, che istruisse per bene i miei figliuoli, e desse loro buoni esempi? Perchè non potrei, co' miei socii, disporre delle rendite, e delle offerte accordando al parroco ciò che gli basta per il suo mantenimento, spendendo nel culto una certa somma, il resto adoperando a sollievo della miseria ed alla istruzione degli infanti? Se un parroco predica contro le leggi, perchè non dovrei io consegnarlo ai tribunali, affinchè lo puniscano com' egli merita? Se un vescovo eccita alla rivolta perchè non potrei e dovrei io adoperarmi a farlo licenziare dalla assemblea diocesana? Se i vescovi predicano il poter temporale come parte del credo cattolico, perchè non dovrei io unirmi agli altri cattolici, onde separare l' eretico dalla nostra comunione, onde scomunicarlo? Se il papato fa la guerra al mio paese, perchè non dovrei io fargliela a lui, e trattarlo come si conviene?

Ecco una parte della libertà della chiesa.

Ma questo, ne si dice, non istà nei canoni.

Ora io potrei rispondere, che nei canoni non ci sta adunque la libertà. Io poi domando allo Stato, che non mi faccia obbedire a canoni, i quali non consacrano la libertà; e che non mi dica dover io uscire dalla chiesa cattolica, se non riconosco il potere assoluto dei vescovi e del papa, il potere temporale, l' empietà dell' incivilimento, la virtù del sillabo e tutte le altre birbonate con cui i corruttori del cristianesimo tendono a disfare la chiesa.

Si dirà che io vado troppo avanti colle conseguenze, e che non bisogna andare così in là. Rispondo, che non faccio se non logiche deduzioni.

Che si direbbe, se i prefetti del Regno arrogassero a sè tutte le facoltà dei Consigli comunali e provinciali, tutte le sostanze dei Comuni e delle Provincie, e se questa si chiamasse *libertà dello Stato?* Che si direbbe poi, se questi prefetti fossero in lega coi prefetti di tutti gli altri Stati, e congiurassero con quelli per sottrarre al Re d'Italia ed al Regno molte provincie, onde darle al patriarca di Costantinopoli, al pascià d'Egitto, al Re di Baviera, al Re di Portogallo, ed a qualunque altro, a cui que' prefetti piacesse di venderci?

Libera chiesa in libero Stato: d'accordo, purchè si cangi il singolare nel plurale, ma per fare libere le chiese, vorrei che fossero libere veramente, e che quindi il despotismo de' vescovi e del papa fosse distrutto. Fino a tanto che ciò non si fa, non ci si parli di libera chiesa.

Ma, ne si dirà, che lo Stato lascia liberi tutti, e non si cura poi, se i cattolici vogliono reggersi liberamente od assolutamente, se vogliono nominarsi i loro parrochi ed i loro vescovi, od accettarli dal despota di Roma e dalla corrotta ed immoralissima Corte che lo circonda.

Va bene: ma che esso non tratti con costesti vescovi, non dia loro maggiore potere di corrompere la chiesa di quello che hanno, non sottometta le Comunità parrocchiali e diocesane ad una vergognosa servitù, non tocchi nemmeno la falsa chiesa, per tema che i principii di assolutismo e di corruzione che dominano in essa non attacchino lui pure.

Allorquando la maggioranza di un paese appartiene ad una chiesa, alla cattolica com'è il caso nostro, o l'assolutismo della chiesa, corrotta deve corrompere e distruggere la libertà dello Stato, o la libertà dello Stato deve innovare la chiesa e renderla libera, e purificarla dal putridume che l' ha invasa. Ma se vogliamo che succeda l'ultima cosa non pigliamo la riforma alla rovescia, non accresciamo il potere e la ricchezza del feudalismo e del despotismo chiesastico; facciamo invece qualcosa per la democrazia cattolica. Lasciamo che l'associazione cattolica parrocchiale amministri i suoi beni mediante gli eletti da lei, che i laici si facciano servire a loro modo, che facciano penetrare la civiltà e la libertà nella casta del clero. Togliamo a questo di poter tiranneggiare i fedeli, di poter tiranneggiare e corrompere i giovanetti nei seminarii, di sforzare le vocazioni, di costringere alcuno alla vita contro natura dei conventi di commettere il delitto di sottrarsi agli obblighi proprii verso lo Stato per aggravare indebitamente gli altri. Per questa via si andrebbe alla libertà della chiesa, ed anzi al suo rinnovamento; non già per quella di mettere sotto alla protezione dello Stato il despotismo vescovile e papale e di accrescergli potenza contro di noi che vogliamo essere liberi.

Va bene la *libertà della chiesa*, ma bisogna prima sapere che cosa è questa libertà e che non ci si venga a dire, che la schiavitù dei fedeli ad uomini, la maggior parte dei quali furono già strumento dal popolo tenuti per spregevolissimi e tristissimi, veri parricidi, nemici della libertà ed amici dei tiranni della loro patria, non ci si venga a dire, che questa schiavitù è libertà. Non ci scambiate così il senso delle parole.

Toglietе dalle vostre leggi tanta iniquità, e tanta stoltezza: e dopo parleremo anche della libertà della chiesa.

P. V.

I COMUNI IN FRIULI

dopo l'unione al Regno d'Italia.

Nei grandi mutamenti politici è naturale che avvengano, sul principio, anomalie, contraddizioni, dubbiezze, perplessità. Ma innaturale sarebbe e dannosissima cosa che siffatte condizioni avessero a perdurare a lungo, e che le influenze benefiche di istituzioni più omogenee e simpatiche, perchè quelle della Nazione, tardassero di troppo a farsi sentire.

La quale osservazione torna a proposito riguardo l' attual vita de' nostri Comuni. Sindaci, Giunte, Consigli sembrano impacciati, incerti, dubbiosi. La proclamazione della nuova Legge comunale, le elezioni politiche, provinciali e comunali li hanno tanto preoccupati, che mostrano ora difficoltà a muoversi nell'ordinario ciclo amministrativo; e ciò avviene con grave discapito degli interessi comunali. Il non aver ancora alcuni Comuni istituito un proprio Ufficio; la necessità in cui altri si trovano di servirsi dell'opera di Agenti scarsi di cognizioni e incapaci a comprendere i nuovi bisogni dell' amministrazione; l' aver affidata tutta la gestione ai Municipii prima della nomina di abili Segretarii; tutto ciò contribuisce a confusione o ad apatia. Basti il dire, a prova di ciò, che nella pluralità dei Comuni del Friuli non venne ancora approntato il preventivo pel corrente anno, mentre il conto preventivo è la base d' ogni buona amministrazione; e, quello che è peggio, alcuni Municipii sono inetti a prepararlo, privi, per la nuova Legge, dell' aiuto de' r. Commissarii.

Il quale stato di cose dee reputarsi nocevole ai Comuni; ed è poi tale che non potrà mutarsi se non con la cooperazione dei migliori patrioti di ciascuno di questi Corpi morali. Ed è ad essi che appunto ci indiriziamo, sieno membri delle Giunte o Consiglieri. In questi tempi straordinarii richiedesi singolare amore del pubblico bene per sopportare le noie e le fatiche inerenti alla co-

APPENDICE

Un ballo in famiglia.

Scene dal vero.

(Continuazione e fine, v. num. 26, 27, 30, 31 e 32)

Sento, la retroguardia delle signore che, in parte mandano degli *oh!* di sorpresa, in parte fanno un caso strozzato dai riguardi sociali, mentre all' estremità della sala da ballo sento la vecchia tarda di orecchie che interroga la sua sonnolenta vicina, la quale viene in quel punto dal ridestarsi.

— Cosa ha da essere accaduto là dentro, signora Carlotta?

— Ah! che cosa è accaduto?... ma... non indovino... e quella signora?... ah è nato qualcosa in sala da ballo? conchiude la signora Carlotta la quale va fregandosi gli occhi, e non sa ancora comprendere [illegible] se la cena duri tuttora.

Non arrivo ad udire altro.

Me ne dispiace profondamente, perchè dev' essere uscito un dialogo dilettevole ed ameno oltre modo.

La signora Melania che è sopraffatta dal caso accaduto e dalla presenza di tante persone che la stanno guardando, non ha ancora trovato parole: onde la padrona di casa si vede costretta a prendere essa medesima l' iniziativa.

Le trema naturalmente la voce; perchè sfido a non essere in collera, vedendo tanta rottura di roba che ci appartiene.

— Che vuol dire, madamigella?...

— Perdono, signora Marina.. è stato un semplice caso... una pura inavvertenza. Ero venuta per prendere il mio fazzoletto che avevo dimenticato... avrei dovuto prendere il lume... ma credevo che ci si potesse vedere egualmente... all' oscuro ho urtato l' armadietto.. il quale dev' essere stato ben debole e mal collocato.. perchè non so come un piccolo urto possa gettar un mobile a terra..

— Mi dispiacerebbe se si avesse fatto del male, dice la signora Marina con un' aria bisbetica, guardi se avesse dei tagli alle mani.. Non m' importa del mobile.. erano soltanto anticaglie.. è vero che ci avevo una speciale affezione..

— Non signora non mi sono fatta alcun male.. Ma... il mio dovere... il danno... un compenso...

— Eh chi parla di danni, madamigella? Sa bene che sono bazzecole. Non ne parliamo, la prego. Ma perchè non chiedere un lume?..

La conversazione prende una piega abbastanza prosaica; ma giunge in buon tempo a cavarsela il signor Ottaviano, il quale vorrebbe svignarsela approfittando del dialogo che si trova impegnato tra la signora Melania e la padrona di casa.

Questa peraltro s' accorge del progetto di quel signorino e lo coglie proprio in flagranti nel punto nel quale sta per cacciarsi fra le signore, confondendosi nella folla che assiste a quella scena piacevole.

— E lei, signor Ottaviano, com' è che si trovava nella sala da pranzo?

— Io, signora Marina? Oh io mi trovavo.. così.. casualmente.. Mi piace di passeggiare all' oscuro... vo facendo dei versi...

— Ah ella dunque è poeta come i fringuelli che cantano solo quando sono all' oscuro?

— Ho della predilezione per le località tenebrose... D' altronde ero venuto nella sala da pranzo anche per un altro motivo.. avevo dimenticato.. avevo dimenticato.. il porta-sigarri... mi spiaceva di perderlo.. è stato un regalo...

— Ma non si è accorto che c' era madamigella Melania?...

— Madamigella? No, signora Marina.. io era venuto prima di madamigella Melania...

— Allora si avrà accorto quando madamigella è entrata in istanza?

— Sì.. veramente.. accorto me ne sono, per bacco!... eh sfido a non accorgersi di una persona.. ma.. io ero occupato.. a cercare... a cercare il mio porta-sigarri.. e non ho fatto certa attenzione..

— Almeno avrà sentito il rumore del mobile caduto per terra..

— Eh l' ho sentito benissimo... sfido a non sentire un armadio che casca... ma ho creduto che fosse caduto da solo...

— Da solo?!..

— Sa bene, lo scilocco!.. i mobili sentono molto lo scilocco.. ha mai udito di notte a scricchiolare gli armadii?.. È sempre la causa medesima...

A questo punto la brigata non sa più contenersi; e per tutta risposta il signor Ottaviano riceve in viso un' omerica e generale risata.

Anche la signora Marina finisce col fare lo stesso; ciò che rinfranca la signora Melania, mentre il giovinotto che crede che i mobili possono fare delle tombole spontaneamente, resta tutto mortificato riflettendo alle bubbole che gli sono uscite di bocca.

Si capisce che sarebbe un procedere indelicato il tormentare ulteriormente quei due poveri giovani, e tutti fanno ritorno nella sala da ballo.

Ma l'avvenimento della sala da pranzo, non può non modificare sostanzialmente il programma che era stato accettato.

Si vede che la festa non può più reggersi in gambe.

Tra la brigata è evidente che agisce una forza centrifuga, la quale tende a dividere i convitati.

Ci sono le persone annojate che colgono la propizia occasione per porre in campo gli affari a cui devono accudire all'indomani e che li costringono quindi ad andarsene a letto prima che spunti in cielo l'aurora, che — fra parentesi — non ha l' aria di voler essere bella, come quella dei librettisti.

Le mamme che sono rimaste scandalizzate dall' e-

munale gestione; e tanta abnegazione speriamo da loro, ed in ispecie da quelli che si dissero altamente onorati quando, stabilito appena il Governo nazionale, si viddero invitati ad assumere pubblici uffizii. Male incalcolabile sarebbe, se, dimentichi dell' entusiasmo schietto e fidente de' primi istanti, e' ripiombassero nella apatia, a cui eravamo tutti abituati negli ultimi anni del dominio austriaco.

A liberarci dal quale pericolo sarebbe utile che i Comuni del Friuli comprendessero un po' meglio la convenienza di mostrarsi vivi a mezzo della stampa. Quando si trattò delle elezioni politiche e amminisirative e delle feste del plebiscito, si osservò una bella gara di far sapere al pubblico quanto di particolare era avvenuto nei varii Collegii e Comuni. Ma, subito dopo, si tornò al sistema del silenzio. Non una parola riguardo a decisioni importanti dei Consigli comunali, non riguardo a pubblici lavori, non riguardo a progetti per l' immegliamento dell' istruzione e della beneficenza. Eppur sappiamo che in alcuni Comuni qualcosa si è fatto, e progettato di fare. Ma altro è che i nostri amici ci inviino poche notizie su ciò; ed altro che i Municipii si pongano in diretta relazione con la stampa del paese. E noi a codesto li invitiamo per dimostrare che dagli impacci odierni e dalle dubbiezze sono disposti presto ad uscire; li invitiamo a ciò, a prova di aver compreso i bisogni della presente età, e a segno della vita nuova.

I Municipii delle città e delle grosse borgate comincino a dar essi l' esempio, e sarà seguito dagli altri. Per tal modo si avrà la cronaca di quel progresso materiale e morale che, pur obbligati a lottare contro molteplici ostacoli, sarà l' ultimo risultato dell' operosità nostra, e che ci renderà degni della fratellanza con i più solerti e intelligenti popoli della penisola.

G.

TASSA DEL 4 0|0 sulla entrata fondiaria.

Il giornale *Le Finanze* reca il decreto che qui sotto riportiamo ed i commenti che lo precedono circa alla nuova tassa del 4 0|0 sulla *entrata fondiaria netta*, che sarà estesa al Veneto non appena il Senato avrà approvata e S. M. sanzionata la legge votata dalla Camera nella settimana scorsa:

Ci affrettiamo a pubblicare un regio decreto in data d'oggi pel quale i contribuenti alla tassa sull'entrata fondiaria dovranno dichiarare le passività che affettano i loro fondi in un sol luogo, in cui pure dovranno pagare la tassa stessa, quantunque l'accertamento del reddito sia fatto, secondo la prescrizione della legge, nel luogo in cui ogni stabile è posto.

In tal guisa i contribuenti che debbono pure fare tante dichiarazioni speciali, quanti sono i Comuni in cui possedono beni stabili, se debbono fare anche dichiarazione di redditi fondiari o di ricchezza mobile nel luogo di loro principale abitazione o dimora, dichiarano nella stessa scheda gli interessi passivi che gravano in tutto o in parte il reddito loro da qualunque Comune provenga; se nel luogo stesso non hanno redditi di sorta, vi dichiarano in apposita scheda soltanto gli interessi passivi suddetti.

Col seguente decreto il proprietario è liberato dall'incomodo di pagare la tassa sull'entrata in tanti diversi Comuni, ed è resa possibile sempre la deduzione dei debiti che affettano il reddito complessivo.

Ecco intanto le disposizioni del decreto:

Art. 1. Le dichiarazioni relative alle entrate fondiarie soggette alla tassa del 4 per cento, fatte nei Comuni dove i beni sono situati, se indicano per principale abitazione un Comune diverso, saranno accertate nel Comune dove fu fatta la dichiarazione; ma dopo l'accertamento saranno inviate all'agente delle tasse del Comune dov'è la principale abitazione del contribuente.

Art. 2. Il contribuente farà nel luogo della sua principale abitazione la dichiarazione di tutte le sue annualità passive.

Queste saranno addotte proporzionalmente alle varie categorie di redditi fondiarii, o non fondiarii, quando non possa il contribuente dimostrare che debbono imputarsi su d'un determinato reddito.

Art. 3. La tassa suddetta del 4 per cento sarà pagata sul complesso dei redditi depurati dalle annualità passive nel Comune dove è la principale abitazione del contribuente.

A proposito dei partiti che si formano nella discussione sul progetto Scialoja, scrivono al *Pungolo* da Firenze:

Rattazzi, da principio, si era pronunziato favorevole al progetto — Ora, veduta l'attitudine della Camera, si è posto con quel gruppo il quale non può più stare nè con Ricasoli, nè con Minghetti, e ch'è composto dei signori Peruzzi, Pisanelli, De Sanctis e Spaventa; quindi rigetta anch'egli il progetto, e così si mette in certo modo a capo di una combinazione che riunisca in sè questi elementi.

Minghetti, che aveva egli pure protestato di rinunziare al suo antico progetto, per appoggiare con tutta la sua autorità il progetto del Ministero, ora si distacca da questo e fa causa comune con un altro gruppo composto de' signori Casorini, Rasponi, ecc.

Lanza che non ha mai rinunziato alla speranza di ritornare al potere, si fa forte delle sue vecchie teorie per comporsi intorno un forte gruppo di amici della destra e del centro, e aspira a prendere il posto dell'onorevole Ricasoli.

C'è poi in ultimo il partito della conciliazione, il quale vorrebbe non una crisi ministeriale, ma una ricomposizione del Gabinetto, allontanando Scialoja, e due altri ministri come ieri vi scrissi.

E così, per far fronte alla terribile crisi finanziaria, si presentano tre programmi diversi tutti logori e già respinti dal paese, o provati inefficaci.

Quello di Minghetti, ch'è un altra edizione del progetto Scialoja — con cui si ritraggono dai beni ecclesiastici 600 milioni, ma sempre *col concorso del Clero*.

Quello del Lanza con la tassa d'imbottamento, e di macinato e con la conversione della rendita dal 5 al 3 per cento.

E finalmente quello di Peruzzi che si riduce ad un nuovo prestito con Rotschild, ipotecato sui beni del Clero.

I torbidi di Marchienne

L'Indépendance Belge toglie dal *Journal de Charleroi* i dettagli sullo sciopero degli operai addetti agli stabilimenti metallurgici segnalatoci dal telegrafo. Il tempo e lo spazio ci vietano di riprodurre tutta quella lunga relazione.

Da essa si rileva come gli operai furono i primi ad assalire a colpi di pietra i cento soldati che guardavano il mulino Marchienne. Quando i soldati fecero fuoco, tre soli caddero morti degli assalitori. Ma una grandine di pietre coprì letteralmente i soldati. Il mulino fu invaso e messo a sacco; tutte le carte di amministrazione furono bruciate, i sacchi di farina portati via dalle donne e dai fanciulli sulle spalle e su carretti.

Dopo il sacco, venne il fuoco; la turba volle incendiare il mulino, e allora partì quando vide divampare le fiamme. Ma alcuni generosi salvarono l'edificio, e forse la città dall'incendio, sfondando alcune botti di birra e con questo liquido estinguendo il fuoco.

Si accerta che la cassa dello stabilimento, nella quale fu messo anche il giornale e il Libro-mastro per salvarli, venne scassinata e derubata.

Tra i morti trovasi anche un impiegato del mulino.

La moltitudine, calmato il primo furore e già appagata della farina rubata non turbò ulteriormente l'ordine, benchè molta truppa fosse stata mandata sul luogo a prevenire nuove avventure.

Nostra corrispondenza.

Trieste 5 febbraio

Il famigerato commissario Manchet, — quello a cui venne misurata la schiena al Cimitero di Sant' Anna, — è stato trasferito a Gorizia.

La polizia, a malgrado delle prepotenti sue investigazioni, stringeva sinora un pugno di mosche. — Povera illusa!

I giornali umoristici triestini, *il Gallo e la Gallina ed il Barbiere* dovettero cessare le pubblicazioni per decreto dell' I. R. Tribunale. E queste sono le solite armi della politica vendicativa.

Trovandosi attualmente a Venezia il redattore del *Journal des Debats* Saint Marc Girardin, la colonia greca di Trieste va empiendo di firme un indirizzo di ringraziamento, che deve essergli presentato da una commissione all' uopo designata.

Per un francese i cui scritti in favore della causa della libertà ellenica, poco eco destarono nella indifferente Francia, ben ricercava senso di gratitudine, codesti signori greci, — ma per la Italia non ebbero bricciolo di cortesia; — per l' Italia che pronta al grido di dolore di Candia commossa, la incoraggiava nella nobile lotta, oltrecchè della penna e d' oro, — del sangue de' suoi generosi figli.... — E qui devo ricordare che molti di quei greci che in oggi ostentano tenerezza per l'Italia, nelle giornate di Custoza e Lissa vergognosamente inveivano contro di lei, sicchè furono decorati dal governo austriaco. — Un negoziante greco offriva fiorini 500 al primo soldato austriaco che conquistasse un cannone *italiano.* — Persino i giornali greci di Trieste, allora, a tutta lena, incensavano l' Austria, per denigrare maggiormente la Italia. — Codesta è pura istoria, ed a comprovarne la realtà, basta leggere i periodici triestini di quell' epoca.

La notte di venerdì 1 corrente, nella vicina Capodistria veniva scritto, a lettere cubitali di stampa, su molte case « *Evviva l' Italia — Evviva Vittorio Emanuele nostro Re — Evviva Garibaldi.* Alla mattina susseguente la polizia inviperita, faceva arrestare parecchie persone; e dovette ricorrere ai detenuti dell' ergastolo, per raschiare i voti sublimi di una gente oppressa, non volendo nessuno prestarsi all' improba bisogna.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Corriere Italiano.*

A conferma di quanto annunzia l' *Opinione* di stamani, sappiamo che va acquistando sempre più terreno nella Camera il proposito d' accettare la discussione sul progetto di legge per la libertà della Chiesa.

Ove ciò si verifichi, il governo avrà campo a spiegare le proprie idee, e il paese potrà giudicare la decisione della Camera con piena cognizione di fatto.

Da Firenze si scrive:

Si dice che la casa Dumonceau, non confidando forse troppo nei denari dei vescovi, abbia trovato l' appoggio di una grande potenza finanziaria straniera, che è molto interessata alle sorti del credito pubblico italiano.

La vertenza diplomatica insorta tra l' Italia e l' Austria, a proposito di alcune cannonate tirate dalla costa dalmata contro una nostra nave da guerra, sta per avere una soluzione onorevole per la bandiera italiana.

ESTERO

Austria. Tutti gli sforzi fatti dall'Austria per riconciliarsi coll'Ungheria riescono a ciò che ognuno prevedeva, al trionfo del *dualismo.* Nell' impero d'Austria vi saranno due legislature e due ministeri responsabili. Oltre ciò vi sarà una legislatura comune, chiamata senato dell' impero, e composta di tutte le Diete, ed un ministero dell' impero, riunione dei due gabinetti.

Questa per lo meno, stando al *Memorial diplomatique*, sarebbe l'organizzazione che verrà sottoposta alle deliberazioni del *Reichsrath* straordinario.

I fogli di Vienna annunziano che verranno innalzati intorno alla città quarantadue forti staccati e tre cinture estendentisi da Kallenberg sino a Stadelau.

Prussia. Si parla nella *Corresp. Bullier* di una circolare del conte Bismark agli agenti diplomatici della Prussia presso le grandi potenze europee, per richiamare la loro attenzione sugli affari di Candia e pensare ai mezzi di far cessare uno stato di cose che sturba la pace europea, per richiamare la loro attenzione sugli affari di Candia e pensare ai mezzi di far cessare uno stato di cose che sturba la pace europea e che minaccia così sovente di creare più gravi complicazioni.

Scopo di Bismark sarebbe di provocare un' azione collettiva o almeno comune per indurre il sultano a fare tutte quelle concessioni che domandano le popolazioni cristiane.

Francia. Da Parigi si scrive:

Pochi giorni or sono il maresciallo Niel aveva dato ordini pressantissimi perchè si operasse un' inchiesta sulle condizioni delle nostre *fortezze* e perchè si operasse un' inchiesta sulle condizioni delle nostre fortezze e perchè si procedesse in esse a quei lavori che sono richiesti per metterle in istato di difesa. Secondo lettere ricevute da Metz si lavora con tutta l'attività possibile non solo in quella piazza forte, ma anche nelle fortezze inferiori di grado come quella di Belfort. Si è dato ordine di far lavorare gli operai anche durante la notte. — Queste misure non collimano troppo colle assicurazioni pacifiche che si vorebbero dare a tutto il mondo.

Malta. Da Malta si scrive:

Posso segnalarvi con tutta sicurezza che or son pochi giorni alcuni emigrati borbonici partirono a bordo di un grosso barcone per destinazione ignota. Un amico mi assicurò che erano in numero di venti circa e ognuno di tempra tale da valer per cento mariuoli.

Il vostro governo non dorma e vigili più che può le coste, per la ragione che mi è assai di cattivo augurio per la vostra quiete interna, la misteriosa partenza di questi sciagurati uomini.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

S. A. R. il principe Amedeo, onora oggi di sua presenza la nostra città. Giungerà verso mezzodì, e si fermerà per poche ore soltanto.

La città imbandierata sino dal mattino appresta una cordiale accoglienza al figlio del Re Galantuomo.

Nella seduta di ieri sera del Consiglio comunale si accordarono alcune sanatorie, e si rimandò alla prossima sessione il trattare di altro che richiede maggior esame. Tra le sanatorie ci fu quella dei lavori di riduzione ad uso caserma della ex-Raffineria Braida, e quella del fabbricato oggi dell'Istituto tecnico, e prima ad uso del comando generale austriaco.

Dal Municipio ci viene comunicato quanto segue:

All' Onorevole Redazione del «Giornale di Udine.»

La interesso a voler esser compiacente d'inserire nel reputato suo giornale l' inserta responsiva del Ministero dell' Interno all' indirizzo presentato da molti Cittadini perchè non fosse accettata la dimissione del Prefetto Cav. Caccianiga.

Il Sindaco ff. A. PETEANI.

Ministero dell' Interno

N. 1120

Firenze addì 31 Gennajo 1867

Le pubbliche attestazioni di simpatia verso il Prefetto signor Cav. Caccianiga, e le vive istanze per

---

pisodio avvenuto all' oscuro, con accompagnamento di cristalli spezzati, non vedono l' ora di andarsene e di condurre a casa le figlie, perchè sono d' avviso che questi accidenti non contribuiscono menomamente a mantener le fanciulle nello stato d' innocenza e di virginale candore.

Odo anzi il seguente dialogo che avviene, in tuono sommesso, fra una vecchia matrona e una signorina vispa e graziosa:

— Italietta, bisogna pensare ad andarsene — (*asciutta e con sussiego*)

— Così presto, mammina? (*carezzevole e un tantino piagnucolosa*)

— Brava! Mi parli di presto. Mi pare che siamo state anche troppo .. (*con un fare significativo*).

— Ma sai che non sono neanche le tre?..

— Ti dico che siamo state anche troppo. Quando si vedono certe storie .. certi accidenti .. (*con reticenza e disgusto*).

— Sta a vedere che adesso t' imbronci per dei vetri spezzati (*con incantevole ingenuità*).

— So io quello che dico.... d' altronde ecco madama Vittoria che s'alza.... ecco madama Felicita che si dispone a partire....

— Che fretta! mormora la signorina con amarezza.

Infatti da ogni parte le signore si alzano e la padrona di casa non cerca nessuna di quelle frasi di convenzione che vengono usate per trattenere delle persone che non si è disperati che partano.

Si vede che le stanno sul cuore i bicchieri e le bottiglie buttate in frantumi.

Siamo in piena partenza.

Ognuno va in cerca de' propri oggetti.

È un affaccendarsi, un domandarsi reciproco, e un darsi pure reproco di urti e di spinte. Il gabinetto ove sono deposti i soprabiti, le mantiglie, i cappellini, è affollato di gente che fruga, rimescola, mette tutto sossopra.

Una signorina è desolata perchè al suo cappellino *aile de mouche* manca la mentoniera di *gaze.*

Un altra trova che il suo non ha più i *pendeloques de jais.*

Una terza va in cerca della sua *sortie de bal* d'ultima moda e non riesce a trovarla.

Una vecchia signora protesta altamente ch' essa vuole il suo manicotto e che nessuno è in diritto di tenerlo nascosto.

Il signore dai calli, penetrato a stento in quella folla di *jupes-cages* e di larghi volanti, lamenta pateticamente il suo bastone perduto, ma che finalmente riesce a rinvenire.

La dama tarda di orecchio grida peggio di un aquila contro un giovinotto che ha pestata la sua veste di *poult de soie* e fa una chiacchierata, cui nessuno pon mente, su quanto le è costato quell' abito.

Vedo in un canto una signorina che, mettendosi addosso un *bournus*, ha pigliato dentro il cappello a cilindro di un giovinotto, il quale — il cappello — va quindi a finirla sotto i piedi di madama Felicita, signora corpulenta e voluminosa, il *Monitor*, anzi il *Leviathan* del sesso gentile.

Il cappello ne esce tutto schiacciato; ma il suo proprietario non è per questo meno contento, poichè la signorina dal *bournus* righettato, gli ha chiesto perdono in un modo così affascinante ch' egli si crede al settimo cielo.

Altri signori e signore vanno cercando gli ombrelli, le scarpe di gomma, i soprabiti di tela cerata ecc. ecc.

Un altro giovinotto ha trovato per terra un moccichino di fino merletto, e vedendoci sopra ricamato *Melania*, lo offre alla signorina del medesimo nome, la quale arrossisce vedendo che il suo fazzoletto, che dovrebbe trovarsi nelle sue tasche o per lo meno nella sala da pranzo, si trova in quella vece nel guardaroba.

Il signor Ottaviano fa degli occhi feroci a quel signorino che ha l'imprudenza di offrire il fazzoletto a Melania; ma si vede ch' egli è un' uomo prudente e che sa contenersi.

Prevedo peraltro che domani succederà forse un duello o per lo meno una sfida formale, stantechè, inquanto a duello, c'è sempre di mezzo qualche persona pacifica che dissuade i paladini e concerta il singolare certame in una buona cenetta.

Finalmente tutti hanno trovato quello che andavano cercando ed alla confusione insorta nell' andar a riprendere gli abiti deposti, succede il *pissipissi* dei saluti, dei grazie, degli arrivederci.

— *I signori e le signore*: signora Marina, notte felice — obbligatissimo — servo devoto — saluti il marito — i miei complimenti — grazie infinite — buona notte o piuttosto buon giorno — la riverisco ecc. ecc.

— *La signora Marina:* Al piacere di rivederli — la mi confonde — la prego — il piacere è stato mio — tanti saluti alla nonna — un bacio alla bimba — scusino — a rivederli.

— *Le damigelle*: Signora Marina, obbligatissime — ci siamo divertite immensamente — non abbiamo parole per ringraziarla — magari ce ne fossero anche di queste feste da ballo — ah, che bella notte che abbiamo passata — grazie tante e poi tante.

— *La signora Marina:* Sono felice che non si sieno annoiate — qui un bacio, e di cuore — buon riposo — un altra volta... basta... vedremo...

Fra tutto questo vocabolario di formule, io ne piglio una qualunque e saluto la padrona di casa la quale mi risponde con una del vocabolario medesimo, esclusa, ben inteso, l' offerta di un bacio.

Offro a madamigella Ernestina di accompagnarla e sono capito all' udire ch' essa accetta il mio braccio.

Non mi fo peraltro nessuna illusione sul significato di questo contegno.

In ogni modo devo confessare a me stesso che chiusa è in perfetta armonia con tutti i precedenti di quella nottata. Io mi sento assai divertito; resta vedere se il lettore possa dire altrettanto.

FINE. F. P.

chè non ne siano accettate le dimissioni, mentre tornano ad onore grandissimo per chi ne è l'oggetto non meno che per i Cittadini di Udine i quali palesano coll'evidenza dei fatti un giusto criterio nell'apprezzare i meriti dei Funzionari Governativi ed un alto grado di politica educazione nell'interesse dimostrato per il pubblico bene, producono una ben grata impressione nel Ministero che vede la sua scelta aver incontrato tanto favore.

Resta però superfluo il dire come sia spiacente della determinazione presa dal sig. Cav. Cacciamiga e come dal canto suo non abbia mancato d' incoraggiarlo a ritirare la rinuncia ad un posto al quale è chiamato dalla fiducia del Governo nonchè dal voto del paese.

Ma quando ragioni personali non suscettibili di confutazione da parte del Governo si contrappongano al generale desiderio in guisa che torni inutile ogni insistenza per farlo recedere dal suo proposito, sarà suprema cura del Ministero che gli succeda un altro Funzionario capace e deliberato a soddisfare la giusta aspettazione di codesta insigne Provincia, ed tutelarne gli interessi e promuoverne tutti quei vantaggi di cui si mostra meritevole.

Voglia la S. V. esser compiacente di far conoscere queste dichiarazioni ai Signori sottoscrittori dell' Indirizzo presentato alla scrivente Ministero relativamente alle dimissione del signor Prefetto e di assicurarli che il sottoscritto non trascurerà nessun mezzo per appagare i loro desideri in tutto ciò che da lui dipende.

Pel Ministro

Bianchi

Al signor ff. di Sindaco
nella città di Udine.

Alta Commissione per la festa di ballo datasi lunedì passato nella sala dell'Istituto filarmonico venne indirizzata la seguente lettera:

Comando generale della Divisione militare Territoriale di Udine.

Udine, li 5 febbraio 1867.

Onorevoli signori,

Splendida oltre ogni dire riescì questa notte la festa che piacque a codesta Guardia Nazionale offerire all'ufficialità del presidio di Udino; in ciò però la mia aspettazione non fu oltrepassata, la conoscenza che già io ho di quest'illustre cittadinanza, mi faceva sicuro di un tal risultato.

Ma una cosa vi fu che così pienamente non avrei saputo sperare, e questa si è l'accoglienza sì altamente onorevole e cordiale, che a me qual capo delle truppe in questa Provincia, ed ai miei ufficiali tutti ci venne fatta dalle signorie loro onorevolissime, dall'eletta società che riunivasi ieri nelle eleganti sale del Casino Filarmonico.

Signori! la grata ricordanza di tal festa rimarrà incancellabile nel mio cuore non chè in quello dei miei dipendenti tutti.

Una parola poi, di speciale ringraziamento, mi permettano pure le SS. LL. ch'io Le preghi sia fatta pervenire in nome mio al picchetto d'onore della Guardia Nazionale che col servizio prestato in tal circostanza contribuì grandemente allo splendore della festa, a darle quello speciale carattere di simpatica e fratellevole dimostrazione d'affetto della Milizia cittadina all'Esercito nazionale che più d'ogni altra cosa ancora la rendeva accetta a chi aveva l'onore d'esserne oggetto.

Aggradiscano onorevoli signori l' espressione della mia alta stima, della mia ben distinta osservanza.

Il Maggiore Generale
C. Robilan.

Al Ginnasio-Liceo si riprende oggi Venerdì la regolare istruzione, essendo nominati, come dicemmo altra volta, i tre supplenti che mancavano.

I padri di famiglia devono essere grati ai vecchi professori che con grave loro sagrificio seppero far sì che gli alunni pel non breve tempo che durò tale mancanza, non soffrissero nella loro istruzione.

Siamo certi poi che le nuove nomine, ottenute in grazia alla sollecitudine ed allo zelo del Direttore prof. Braidotti, soddisferanno i più esigenti. Esse caddero sulle persone del Dr. P. Linussa, di cui è abbastanza conosciuto l'amore allo studio, e l' abilità nell'insegnamento, per la pratica fatta privatamente; del signor Measso, giovane di eletto ingegno, e che saprà certo impartire ai suoi discepoli gli elementi di quella istruzione che in così fresca età egli già possiede; e il sig. Giuseppe Brazzutti di Tarcento, il quale offre sicure prove della sua attitudine, nel diploma di professore rilasciatogli dalla R. Università di Napoli dopo uno splendido esame che gli valse la menzione onorifica sul *Giornale Ufficiale* di quella città, e che dimostrò la forte tempra del suo ingegno, il quale seppe consacrarsi con raro profitto agli studii, nonostante questi fossero interrotti dall' aver preso parte due volte alle battaglie nazionali.

Spilimbergo 2 *febbraio*. Ci scrivono:

Da Clauzetto a Spilimbergo v' ha una distanza di parecchie miglia; eppure Clauzetto e Spilimbergo fanno un solo paese. Io non le dirò, signor Direttore, che gli abitanti dell' uno, sieno quelli dell' altro, nè che la maggioranza degli Spilimberghesi sia veramente clauzettana. Le dirò bensì che si tende da alcuni a ridurla tale; che si giunse già al punto da far preponderare in Spilimbergo il partito clericale, che in Clauzetto ha salde radici e che si tenta di propagare ovunque. Potrei oggi (e lo farò in seguito) svelare al pubblico le odiosissime mene di partito che si suscitarono sempre in quel paese per sostegno della santa baracca. Riservo ogni cosa pel caso in cui ad alcuno venisse il ticchio di opporsi alle verità da me sostenute. L' attuale nostro Arciprete è di stirpe clauzettana. Non so se egli faccia bene o male il suo dovere; so bensì che starebbe meglio assai a casa sua, piuttostochè occupare ostinatamente un posto che non gli spetta secondo le leggi canoniche. Con lui e con altri ferve la congiura che mette capo a Clauzetto e che estende le braccia per tutto il Distretto immischiandosi in ogni cosa, esercitando dannose influenze nelle elezioni politiche e nelle comunali, in piazza e in casa, sull'altare della giustizia divina e su quello della giustizia umana. I veri amici del progresso nutrono speranza che il Governo nazionale aprirà gli occhi su certe cose, come sperano che le Autorità locali daranno ogni qual tratto segno di vita. — Sotto il cessato Governo austriaco, che il principale appoggio morale aveva nella società pretina e che per conseguenza permetteva ai preti di Clauzetto qualunque mercato all' ombra del campanile, costumavasi in quel paese di celebrare la così detta *Festa del Perdono*. Sarà forse una ragione politica quella di permettere ancora ai lazzaroni di Napoli la riproduzione del miracolo di San Gennaro: contrario alla immoralità in Chiesa e fuori, ai sacrilegi, alle profanazioni, alle superstizioni, io non voglio farne ora discussione. La ragione politica sussistere non deve per Clauzetto, piccolo paese abitato quasi intieramente da preti, e dove in occasione della solennità del Perdono si commettono nefandità da medio evo, insultando alla morale, alla libertà, al progresso, alla tranquillità pubblica. Io spero che se il Sindaco di quel paese non avrà il coraggio di fare in modo onde sia soppressa quella festa, ci metterà un pochino le mani l' Autorità di pubblica sicurezza sulla quale pienamente confido.

Le dirò ora in che consiste la *Festa del Perdono* di Clauzetto. — In un dato giorno della stagione estiva da vicini e da lontani villaggi gran turba di popolo concorre a Clauzetto, ove sono chiamati a raccolta dalle *celesti Autorità* tutti gl' indemoniati. Con solenne pompa i preti celebrano le divine funzioni, e la chiesa si empie dei così detti ossessi. Ad un tratto costoro emettono urli spaventevoli: ogni indemoniato tiene alle spalle un nerboruto montanaro (appositamente pagato) il quale con tutta forza gli mena addosso *botte da orbo*. Grida, urli, schiamazzi, bestemmie escono dalla bocca degli indiavolati, e così cangiasi la Chiesa in un vero pandemonio. Si compie la solennità col dire che gli spiriti diabolici sonosi dipartiti dai corpi de' creduti ossessi, coll' empiere l' epa de' reverendi, col far ricolma la loro cassa che in tal dì frutta il cento per uno. Gli abitanti ed i forestieri finiscono la giornata ne' bagordi e nel vizio, e si grida perciò un evviva alla santa baracca. Io denuncio al pubblico questo fatto, perchè sia a tempo provveduto onde non si riproduca. Contrario alla legge evangelica del progresso, esso non può più oltre tollerarsi. Se prima ed ora io me la presi coi preti e co' loro partitanti, ella comprenderà, signor Direttore, che non ebbi e non ho torto: e malgrado la convenzione *Dumonceau* continuerò tuttavia a rovesciare gli abiti a questi vampiri dell' umanità quando lo meritino.

Giovedì 7 corrente si apre il nostro teatrino con un' operetta in musica. Poesia e musica sono lavori di dilettanti spilimberghesi, i quali in cose simili si distinguono sopra ogni altro paese della Provincia. L' operetta ha per titolo *La Befana*. Purchè non serva a beffare il pubblico, essa sarà per me la benvenuta.

Una magnifica festa ebbe luogo nel giorno 28 del passato mese in Sequals, ove si celebrò una commemorazione pe' morti e pei martiri della italiana indipendenza. Mi manca lo spazio per fargliene una completa descrizione. Imparziale come mi vanto di essere se criticai prima taluni di quel paese, le dirò ora che esso merita i più caldi elogi per aver preso l' iniziativa dopo la capitale della Provincia, di dare un tributo di riconoscenza a coloro che donarono vita e sostanze per la libertà della patria.

Teatro Minerva. Alla rappresentazione astronomica e di quadri dissolventi che ebbe luogo jeri a sera intervenne un pubblico straordinariamente affollato, e nel quale figurava una bella e numerosa schiera di signore. Tutto lo spettacolo fu accolto con segni di approvazione; ma più specialmente la parte prima, nella quale vennero passati in rassegna varii sistemi astronomici e posti sott' occhio alcuni fra i principali fenomeni celesti. Anche i quadri rappresentanti effetti dell' attività vulcanica, paesaggi, tempeste, opere dell' ingegno umano, furono rimarcati per la loro esattezza e pel sistema dissolvente in forza del quale si trasformano.

Questa sera ha luogo la seconda ed ultima rappresentazione, divisa, come la prima, in tre parti, che comprendono: la formazione dei soli, dei pianeti e dei loro satelliti, secondo l' ipotesi di Laplace; lo sviluppo del nostro pianeta e la sua successiva trasformazione sino alla comparsa dell' uomo; una nuova serie di quadri dissolventi con nuovi effetti di luce; e un gioco ottico di colori e di linee.

Crediamo che questa rappresentazione riescirà istruttiva e dilettevole come la prima, e che sarà accolta dal pubblico col medesimo favore. Incomincia alle ore 7 $^{1}/_{2}$.

ATTI UFFICIALI

Ministero delle finanze

DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO.

In presenza alla difformità delle leggi di tassa sugli affari, vigenti nelle Provincie della Venezia e di Mantova e nelle altre parti del Regno, il Governo del Re, col Decreto reale del 29 novembre 1866, N. 3403, qui appiè trascritto, ha dato le disposizioni per conciliare in via transitoria la coesistenza dei due sistemi di fronte ai mutati rapporti delle due parti del Regno.

Tali disposizioni, oltre a determinare l' applicazione dell' una o dell' altra legge di tassa nei trasferimenti per successioni, nei passaggi per le prese di possesso dei beneficii, e nella liquidazione tanto delle tasse di manomorta e dell' equivalente d' imposta, quanto di quelle di società e d' assicurazione, regolano eziandio il trattamento nei rapporti di bollo e registro per tutti gli atti giudiziali e di commercio, che, provenendo da una di dette parti del Regno, debbano aver effetto, o se ne voglia far uso nell' altra parte governata da legge diversa.

Il sottoscritto, nel portare tosto a conoscenza degli agenti dell' amministrazione siffatto Decreto (che essendo pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno il 17 corrente, deve andare in vigore il 28 dello stesso mese), richiama la loro più solerte attenzione sulle disposizioni del medesimo, affinchè in ogni caso ne sia curata l' osservanza.

Le disposizioni stesse sono abbastanza esplicite per far comparire meno opportuna l' aggiunta di particolari istruzioni.

Solo si osserverà che, informato come è questo provvedimento al concetto di evitare bensì la duplicità della tassa, ma di assicurare ad un tempo il conseguimento per l' Erario della tassa più grave dovuta in ragione del luogo dove l' atto deve spiegare il suo effetto o dove se ne vuole far uso; deve essere cura diligente degli Ufficii direttivi d' invigilare anche per mezzo dei rispettivi agenti verificatori, ove esistano, all' esatto adempimento dell' obbligo della doppia formalità, tanto nel luogo d' origine dell' atto, quanto in quello del suo effetto o uso, e fare all'occorrenza rilevare le contravvenzioni incorse.

Le cambiali soprattutto ed i recapiti di commercio, la circolazione dei quali tra le due parti del Regno risulta necessariamente tanto più frequente per le mutate condizioni delle parti stesse, devono formare oggetto precipuo dell' attenzione degli agenti dell' Amministrazione.

Qualora in occasione di dare ad un atto la seconda formalità, s' incontrassero difficoltà per accertare l' importare delle tasse pagate pel medesimo nella Provincia ove ebbe luogo la formalità prima, si promuoveranno per mezzo dei rispettivi Ufficii direttivi gli schiarimenti necessarii dal Ministero.

All' effetto inoltre che le disposizioni del Decreto medesimo abbiano quella maggior pubblicità, che valga a renderle generalmente osservate, non sarà inopportuno che gli Ufficii, per mezzo degl' impiegati da loro dipendenti portino le disposizioni stesse a conoscenza dei notari e di quanti altri per ragione del proprio Ministero siano più specialmente chiamati a darvi esecuzione.

Firenze, 22 gennaio 1867.

Il direttore generale, Sacchi.

(domani pubblicheremo il R. Decreto)

CORRIERE DEL MATTINO

Lunedì prossimo, 11 corrente, dalla Commissione incaricata della revisione della Tariffa per gli atti giudiziarii in materia civile sarà rimesso al Ministro Guardasigilli il lavoro della medesima fatto a sfogo della commissione ricevuta. Noi speriamo che dal Ministro verrà al più presto presentato il progetto alla approvazione del Parlamento, e che esso sarà connesso alla unificazione legislativa del Veneto.

Nel *Diritto* leggiamo:

La Commissione parlamentare sul progetto Scialoja-Dumonceau ha respinto il piano del Ministero, e respinto anche ogni idea di contrapporvi un altro progetto.

Si crede che domani si eleggerà il relatore. *(Si vedano gli ultimi dispacci.)*

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 7 febbraio

Firenze, 7. Oggi la Commissione per la legge sulla libertà della chiesa invitò i ministri proponenti nel suo seno per domani.

Essa discusse in massima le varie questioni.

Gli uffici terminarono la discussione del progetto sulla istruzione secondaria classica, e nominarono tutti i commissari approvando il progetto.

Firenze, 7. Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare il Barone di Kübek che rimise al Re le lettere che lo accreditano in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell' Imperatore d' Austria.

Nuova York, 5. La Camera dei rappresentanti adottò il progetto che incarica la commissione finanziaria della Camera di formulare una legge tendente ad impedire per quest' anno la riduzione della carta monetata.

Cotone 33.

Patrasso, 5. È avvenuto un forte terremoto a Cefalonia. Si deplorano qualche vittima e molti danni. Il terremoto fecesi sentire leggermente anche a Zante ed a Patrassso.

Bruxelles, 6. In alcune località la truppa disperse parecchi tumultuosi assembramenti.

L' *Etoile Belge* crede che tali disposizioni continueranno ancora per qualche tempo.

Trieste, 7. Si ha da Candia, 30: L' insurrezione progredisce.

Il *Panhellenium* ha sbarcato nuovamente un corpo di volontarj ed ha imbarcato alcune famiglie per condurle in Grecia. In Arta (Epiro) avvenne uno scontro tra gli insorti e i turchi; gli ultimi ebbero molti morti.

Parigi, 7. La banca aumentò il numerario di milioni 21 1/5; conti particolari 26 1/2; diminuzione portafoglio 76; biglietti 64 1/2: tesoro 17 4/5; anticipazioni stazionarie.

Londra. 7. La Banca d' Inghilterra ha ridotto lo sconto al 3 0/0

Vienna, 7. Le voci sulla nomina di un Ministero Ungherese sono premature.

Pest, 7. In seguito all'invito imperiale. Deak, accompagnato dalle notabilità del suo partito, partì oggi per Vienna.

Londra, 8. Le petizioni dell' equipaggio del *Tornado* furono presentate alle Camere dei Lordi e dei Comuni.

Parigi, 7. La *France* dice che una riunione che ebbe luogo ieri alle Tuileries per il riorganamento dell'esercito ebbe per risultato di rimettere in quistione la decisione che aveva prevalso precedentemente. Si tratterebbe ora di richiamare puramente e semplicemente in pratica la legge del 1832, riducendo il tempo del servizio e organizzando la guardia nazionale mobile.

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	6	7
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.62	69.65
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0/0	90.50	99.25
Consolidati inglesi	90.3/4	90.7/8
Italiano 5 per 0/0	54.55	54.60
» » fine mese	—.—	—.—
» » 15 febbraio	54.65	54.70
Azioni credito mobil. francese	531	531
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	311	312
Strade ferr. Vittorio Emanuele	95	95
» » » Lomb. Ven.	406	407
» » » Austriache	410	407
» » » Romane	95	95
Obbligazioni	130	430
Austriaco 1865	317	317
id. In contanti	320	320

Borsa di Venezia

Del 6 febbraio

Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior. 75.75
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	4	» 86.50
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	» 84.90
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3 1/2	» 85.15
Londra » » » 1 lira st.	3 1/2	» 10.15
Parigi » » » 100 franchi	3	» 40.40
Sconto	6 0/0	» —.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0/0	da fr. 54.65	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 Nov.	» 53.75	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	» —.—	»	—.—
» 1859	» 71.35	»	—.—
» Austr. 1854	» 55.50	»	—.—
Banconote Austr.	» 79.—	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. Lire it.	» 20.95	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior. 14.10
da 20 Franchi	» 8.14 1/2
Doppie di Genova	» 32.—
» di Roma	» 6.91

Borsa di Vienna

		6 febb.	7 febb.
Pr. Nazionale	fior.	70.80	70.80
» 1860 con lott.	»	86.60	86.70
Metallich. 5 p. 0/0	»	61.25-64.10	61.50-64.10
Azioni della Banca Naz.	»	744.—	743.—
» del cr. mob. Aust.	»	173.—	175.80
Londra	»	127.75	127.90
Zecchini imp.	»	6.05	6.05.1/2
Argento	»	126.25	126.75

Borsa di Trieste.

del 7 febbraio

Augusta	»	—.—	a	107.75
Amburgo	da	—.—	»	—.—
Amsterdam	»	107.85	»	107.75
Londra	»	128.50	»	128.—
Parigi	»	51.10	»	50.80
Zecchini	»	6.03	»	6.01
da 20 Franchi	»	10.29	»	10.27
Sovrane	»	—.—	»	—.—
Argento	»	126.50	»	126.—
Metallich.	»	—.—	»	61.—
Nazion.	»	—.—	»	70.50
Prest. 1860	»	—.—	»	86.50
» 1864	»	—.—	»	82.50
Cred. mob.	»	—.—	»	173.25
Sconto a Trieste	»	4 1/2	»	4 —
» a Vienna	»	4 3/4	»	4 —
Prestiti Trieste		—.—		—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

(*Articoli comunicati*) (*)

All' onor. Redazione del *Giornale di Udine.*

Le si fa preghiera a voler dar posto nel primo numero del di Lei giornale alla seguente dichiarazione.

Mi creda con piena stima e considerazione

Devot.
Antonio Bianchi.

Alla prima domanda che si legge nella 4.a pagina del num. 5 del Giornale udinese *Il Martello*, si dà la seguente risposta:

I portalettere, salariati dall' Amministrazione delle Poste non esistono che nelli uffizii capi Provincia. Nelli altri uffizii Distrettuali come a Pordenone la tassa di ricapito è un diritto stabilito da norme a tutti note, e più specialmente dall' ultima tariffa portata dall' Ordinanza ministeriale 12 ottobre 1858 N. 2912 (foglio 54 prospetto A Num. 9 e 14) per ora mantenuta in vigore come li altri diritti dalla Circolare della Regia Delegazione Speciale delle Poste Venete d. d. 19 gennaio 1867 n. 402. Esso è di 1 soldo val. austr. pari a cent. 2 di lira italiana per ogni lettera o giornale consegnato dal portalettere.

D' abusi del portalettere in maggiori pretese non consta affatto; nè vi si crede: tanto meno a un cenno vago ed anonimo. Qualunque reclamo però con tutto rigore sarebbe evaso.

Cadono quindi del tutto le poetiche conseguenze, che da sognato abuso, volle trarre a carico dell' uffizio Postale di Pordenone, con quella domanda, qualche tristo, che al calunnioso pensiero aggiunse la suprema fra le viltà, l' anonima accusa.

Pordenone, 6 febbraio 1867.

Antonio Bianchi.

(*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

N. 10128 p. 3.

EDITTO.

Sopra istanza dell'esecutante Carlo fu G. Batta Facci di Udine in tutela di Valentino Rubin contro gli esecutati Agostino fu Giovanni Monai, Pietro fu Giacomo Monai, Giovanni fu Pietro Monai, Luigi, Gio. Antonio, Pier Antonio, Maddalena e Lucia fu Giovanni Monai tutelati da Paolo fu Cipriano Rossi tutti di Amaro, ed in confronto dei creditori ipotecari iscritti, nel locale di questa residenza pretoriale da apposita commissione saranno tenuti nei giorni 15 e 23 marzo e 1 aprile 1867, gli incanti per la vendita delle soggiunte realità stabili alle seguenti

Condizioni:

1. Si vendono i beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a soddisfare i creditori iscritti fino al valore di stima.

2. Per essere ammesso alla gara dovrà ciascuno depositare a mani della commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima del bene cui intende aspirare, restando sollevato dal deposito del decimo soltanto l'esecutante.

3. Il prezzo di delibera sarà versato nella cassa forte della R. Pretura di Tolmezzo entro giorni dieci in valuta di Fiorini effettivi di argento, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e pericolo di detto deliberatario, e con applicazione per primo del suo deposito nell'eventuale risarcimento.

4. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei beni sino dalla delibera, e sarà ammesso alla definitiva aggiudicazione tosto soddisfatto ogni suo obbligo.

5. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario compresa la imposta di trasferimento, e le altre spese esecutive liquidande possono pagarsi all'esecutante o suo procuratore anche prima del giudizio di graduazione.

6. I beni si vendono come descritti nel protocollo di stima senza responsabilità per parte dell'esecutante.

Realità da vendersi in territorio e mappa di Amaro.

1. Casa costrutta a muri, coperta a coppi facente parte del vecchio e nuovo mappale n. 183 di pert 0.43, rend. lire 25.92, composta di andito e cantina al pianterra, stanza aperta in primo piano, a cui accedesi mediante scala portatile, stimata — fi. 140.00
2. Altra sezione di fabbrica facente parte del vecchio mappale n. 182 e del nuovo 183, composta di stanza ad uso stalla a pian terreno, due camere al primo piano, e granaio in secondo con scale esterne, e pergolo promiscuo costrutta a muri, coperta a coppi stimata — » 200.00

   Questi due corpi di fabbrica sono posseduti da Agostino fu Gior. Monai.
3. Casa del vecchio e nuovo mappale n. 183, composta di cocina e canevino pianterreno, scale esterne di pietra e pergolo di legno, in primo piano camera sopra la cocina e sopra il canevino, altra camera sopra cocina di altra ragione, con soffitta morta in secondo piano. Questo corpo di fabbrica è posseduto da Giovanni fu Pietro Monai ed è stimato — » 450.00
4. Fabbrica facente parte del mappale n. 183 sovrastante anche al n. 184 composta di andito, canevino e cucina al pianterreno, scala interna, andito e camerino sopra l'altro andito e camerino, due camerini sopra l'atrio comune, e soffitta morta sopra parte di questa fabbrica. Questo corpo di fabbrica è posseduto da Pietro fu Giacomo Monai ed è stimato — » 450.00
5. Arativo e prativo con piante, fabbrichetta e stavolo in loco detto Noglareit in mappa vecchia ai num. 1103, 1110, 1111, corrispondente ai nuovi mappali n. 1109, di pert. 1.20, rend. lire 0.74, 1111 di pert. 2.36 rend. lire 1.46, stimato compreso i gelsi, stavolo e fabbrichetta — » 432.24

   È posseduto da Monai Agostino fu Giovanni, Monai Giovanni fu Pietro, e lo stavolo dalli suddetti o dagli eredi di Monai Giovanni fu Giovanni.
6. Arativo e prativo detto Salet di quà nella mappa vecchia n. 1815, e nella nuova mappa ai num. 1815, di pert. 1.40, rend. lire 3.09. 2475 di pert. 0.39 rend. lire 0.01, stimato compreso un pioppo — » 175.04

   Questo fondo è posseduto dagli eredi di Giovanni fu Giacomo Monai.
7. Arativo detto Salet di Là in mappa vecchia n. 1822, di pert. 2.83, ed in mappa nuova pure n. 1822, di sole pert. 1.52, rend. lire 4.48, esclusa quella parte del vecchio mappale, che copre parte del nuovo n. 1823.

   Il fondo n. 1822, di pert. 1.52 posseduto da Pietro fu Giacomo Monai, fu stimato — » 175.86
8. Arat. e prativo con piante detto Bosco in mappa ai num. 1867, 1868, 1869, 1870, ed in mappa nuova n. 1867, di pert. 0.61, rend. lire 0.17, n. 1868, di pert. 1.52, rend. lire 3.36, 1869 di pert. 1.35, rend. lire 2.98, 1870 di pert. 0.57, rend. lire 0.76.

   Il fondo è posseduto da Giovanni fu Pietro Monai, ed insieme agli alberi e viti è stimato — » 375.50
9. Prativo in loco Maina alli vecchi num. 1945, 1946, ed al mappale nuovo n. 1945, di pert. 12.80, rend. lire 7.42, diviso in quattro parti possedute dalle sunnominate quattro Ditte dei Monai, e stimato con due pioppi — » 591.36

Totale fior. 3009.70

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, in Comune di Amaro, e sia pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 20 novembre 1866.
Il R. Pretore
ROMANO

Filipuzzi Canc.

N. 1106. p. 2

EDITTO.

Con odierna istanza n. 1106, Maria fu Osualdo Sellenati di Sutrio, moglie di Luigi Carminati di Spilimbergo ha revocato a Gio. Batta fu Biaggio Sellenati di Sutrio ogni e qualunque mandato di procura, sia diretta, come di sostituzione, che per l'addietro gli fosse stato rilasciato.

Il presente si affigga all'albo pretorio, nel comune di Sutrio, e pubblicato nel Giornale di Udine.

Tolmezzo 29 gennaio 1867.

Dalla Regia Pretura

Il r. Pretore
ROMANO

Filipuzzi cancell.

Dallo Stabilimento Nazionale di Giuseppe Grimaldo è pubblicato:

NUOVO DIURNO ITALIANO

ossia

COMPENDIO DI STORIA ITALIANA

NE' SUOI MARTIRI

per **Gabriele Fantoni**

Dalla battaglia di Legnano 1176 — fino ai giorni dell' Italico Risorgimento 1866.

Edizione corredata da un Indice Alfabetico

Prezzo ital. lire 2.50.

Patti d'associazione pel Giornale l' ARTIERE.

1. Il Giornale l'**Artiere** ha *Soci-protettori* che pagano italiane lire 3:75 per semestre, e *Soci-artieri* che pagano italiane lire 1:25 per trimestre. I *Soci artieri* fuori di Udine pagano italiane lire 1:50 per trimestre per ricevere il Foglio a mezzo postale.

2. I Soci-tutti, che soddisfecero al pagamento, hanno diritto alla stampa gratuita di annunzj o articoli nell'ottava pagina pel prezzo intero dell' associazione; computandosi esso a centesimi 25 per linea dimodochè il Socio, che avrà approfittato del diritto d'inserzione, avrà avuto il Giornale senza alcuna spesa.

3. I *Soci-artieri* avranno diritto ai premj d'incoraggiamento per la lettura.

4. I pagamenti si faranno in Udine all' Amministratore signor Giuseppe Manfroi alla Biblioteca civica nel Palazzo Bartolini, a cui pure saranno inviati i Vaglia postali.

FARMACIA REALE
DI ANTONIO FILIPPUZZI
in Udine
PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI

Pastiglie Pettorali dell' Ermita di Spagna, *prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti specialmente) — L. It. 2.50 la scatola con l'istruzione.*

Nuovo Rob Anti-Sifilitico Jodurato, *sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, ecc. L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.*

Injezione Balsamico-Profilatica *guarisce radicalmente in pochi giorni la gonoree incipienti ed incetrate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — Lire It. 6 l' astuccio con siringa ed istruzione, e L. It. 5 senza.*

Soluzione Anti-Ulcerosa Profilatica, *guarisce radicalmente in pochi giorni le ulceri veneree, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contagio — L. It. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.*

Ungento Anti-Spasmodico, *prodigioso contro i geloni e le emorroidi: guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, ecc. — L. It. 3, l'astuccio con l'istruzione.*

Medicina di Famiglia, *sciroppo compensatore della salute, anti-bilioso e depurativo del sangue — Espelle gli umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici, ecc. a base di salsapariglia — L. It. 3 la bottiglia con istruzione.*

È uscita la parte I.a dello
ANNUARIO SCIENTIFICO ED INDUSTRIALE

pubblicato

DAGLI EDITORI DELLA BIBLIOTECA UTILE IN MILANO

con la collaborazione dei Professori

G. Schiaparelli, R. Ferrini, A. Pavesi, A. Issel, G. Cantoni, G. Canestrini, L. Bombicci, A. De Giovanni, G. Colombo, C. Clericetti, C. Cavi, L. Luzzatti, E. Treves.

Anno terzo. - 1867

I. — ASTRONOMIA E METEOROLOGIA
DEL PROF. G. V. SCHIAPARELLI,
Dirett. del R. Osservatorio di Brera in Milano.

1 *Nuovi pianeti.* 2. *Comete: di Biela; di Faye.* 3. *Stella nuova della Corona, e stelle variabili (stelle nuove del 1572 e del 1604; Scoperte di stelle variabili e cataloghi delle medesime).* 4. *Il sistema di Sirio. Studi sulle stelle doppie (con 2 incisioni).* 5. *Stelle cadenti, osservazioni e teorie. Massa delle stelle cadenti; Loro classificazione (con incisione).* 6. *Areoliti: d' Aumale; di S. Mesmin; di Knyahinya; d'Australia, del Messico. Natura degli aeroliti, loro analogie e differenze colle materie terrestri.* 7. *Studi spettrali (Strie d'assorbimento del vapor acqueo; Studi di Huggins sulle nebulose; Classificazione spettroscopica delle stelle).* 8. *Le macchie solari. (Splendore del sole nelle varie parti del disco.)* 9. *Studi sulla Luna (con tavola litografica).* 10. *Rallentamento progressivo della rotazione del globo terrestre intorno al suo asse.* 11. *Accelerazione secolare della Luna.* 12. *Astronomia pratica (Osservatorio di Pulkova; Gran telescopio di Lassel) (con 2. incisioni e una grande litografia).* 13. *Meteorologia (Desideratum; Studio dei grandi movimenti atmosferici; Presagi del tempo; Leggi delle tempeste; Metereologia italiana; Evaporazione; Vapor acqueo atmosferico; Questioni problematiche; Ozono atmosferico).*

II. — FISICA
DEL DOTT. RINALDO FERRINI,
Prof. di fisica all' Istituto Tecnico in Milano.

1. *Nuovo fotometro del signor Marco Caselli (con incisione).* 2. *Nuove esperienze di elettricità statica di Gilberto Govi (con 5 incisioni).* 3. *Nuovo apparecchio barometrico del sig. cav. Francesco di Bruno.* 4. *Sulla ipsometria barometrica. Nuova formola e nuovi metodi del conte di S. Robert.* 5 *Sul fuoco complessivo degli obbiettivi nei microscopi composti, del prof. G. M. Cavalleri.* 6. *Nuovo metodo per la misura della lunghezza del pendolo del prof. Govi* 7. *Indicatore a distanza delle variazioni di caduta utile per gli opifizii sui corsi d' acqua di G. Codazza.* 8. *Sugli essicatoi a correnti d' aria, osservazioni di G. Codazza.* 9. *Nuove modificazioni portate dal prof. Palmieri al suo apparecchio e conduttore mobile, per lo studio dell'elettricità atmosferica.* 10. *Sul calore svolto nell' atto della permeazione di un liquido in un solido poroso, ricerche del prof. Cantoni.* 11. *Polarità magnetica dei mattoni, delle terre cotte e di certi minerali, sperienze del prof. comm. Silvestro Gherardi.* 12. *Il conte Paolo di S. Robert e la teoria termodinamica.*

III. — CHIMICA
DEL DOTT. ANGELO PAVESI,
Prof. di chimica all'Università di Pavia.

1. *La chimica applicata alle arti pirotecniche. La polvere pirica. Il coton fulminante.* 2. *La preparazione industriale dell' ossigeno.* 3. *Nuovo metodo per l'estrazione delle essenze odorose dai fiori.* 4. *I colori e l'illuminazione artificiale.* 5. *Nuovo processo per l'estrazione del zolfo dal minerale.* 6. *L' incisione sul vetro e sul cristallo* 7. *Produzione economica di sali ammoniacali.* 8. *Nuovi anestetici.*

IV. — PALEOETNOLOGIA ED ANTROPOLOGIA
DEL DOTT. GIOVANNI CANESTRINI,
Professore di zoologia e di anatomia comparata all'Università di Modena.

1. *Antichità dell'uomo ed epoca della pietra.* 2. *Epoca del bronzo.* 3. *Epoca del ferro.* 4. *Origine dell'uomo.* 5. *Cranii umani antichi (con 2 tavole lit.)* 6. *Intorno la statura umana in antichi tempi. Studio storico e paleontologico di Paolo Predieri.* 7. *Il fosforo nel cervello, per Gaetano Sgarzi.* 8. *Il cranio di Dante.* 9. *Note craniologiche di Ermanno Welcker.* 10. *Il cervello di un Negro della Guinea, per Luigi Calori.* 11. *Compendio anatomico delle circonvoluzioni cerebrali, per Filippo Lussana.* 12. *I Polinesici e le loro migrazioni.*

V. — ZOOLOGIA ED ANATOMIA COMPARATA
DI ARTURO ISSEL,
Dottore in scienze naturali della facoltà di Pisa.

1. *Considerazioni generali.* 2. *La questione delle specie.* 3. *Dei limiti tra la specie e la varietà.* 4. *Della terminazione periferica dei nervi motori nelle serie degli animali.* 5. *L'acclimazione in Australia.* 6. *Specie nuove della Fauna italiana.* 7. *Recente scoperta di un Mammouth nel suolo gelato della Siberia antica.* 8. *La Marmotta.* 8. *Di un cavallo biungulato (con tavola lit.)* 10. *L'Elaphurus Davidianus.* 11. *È egli vero che le talpe sieno nocive ai campi?* 12. *Dei vantaggi che arrecano i lombrichi.* 13. *La riproduzione delle estremità nelle salamandre acquatiche.* 14. *Dei corpuscoli di Pacini, nell'uomo e negli animali.* 15. *I parassiti delle api (con incisione.)* 16. *Osservazioni zoologiche fatte nelle acque di Gibilterra. Fosforescenza del mare. Animali pelagici dell'Oceano atlantico (con tavola lit.)* 17. *Di un nuovo Briozoario.* 18. *Il Didus ineptus (con tavola lit).*

VI. — BOTANICA
DEL DOTT. GAETANO CANTONI,
Professore d'economia rurale dell'Istituto Tecnico normale di Torino.

1. *Il Manzanillo.* 2. *Le funzioni delle foglie.* 3. *La Meteorologia applicata alla Botanica ed all' Agricoltura.* 4. *Corollari dei precedenti risultati (con incisione).*

Un volume di 348 pag. con 13 incisioni in legno e 6 tavol. litografiche. — Lire 2.50

Mandare Commissioni e vaglia agli Editori della BIBLIOTECA UTILE in Milano Via Durini N. 29.

D' imminente pubblicazione la II.a parte.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.